

STUDI TASSIANI

Anno XLIII 1995

N. 43

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
C. GIGANTE, <i>Il sogno di Goffredo</i>	7-30
A. SOLDANI, <i>Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole</i>	31-91
MISCELLANEA	
V. MARTIGNONE, <i>Un caso di censura editoriale: l'edizione Dolce (1555) delle Rime di Bernardo Tasso</i>	93-112
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1995</i>	113-125
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
127-152	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	
153-175	
<i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	177-185
<i>Norme per i collaboratori</i>	189-190

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo - persone: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero
- enti e istituzioni: L. 80.000 Italia L. 100.000 estero

1 numero corrente - persone: L. 20.000 Italia L. 60.000 estero
- enti e istituzioni: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 20.000 3. 1992 L. 20.000

2. 1990 L. 20.000 4. 1992 L. 20.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1997

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1997 un premio di lire *due milioni* al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato da assegnarsi a studi critici o storici o a contributi linguistici e filologici sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 15 giugno 1997

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani», nonostante l'impegno del Centro, esce purtroppo con grave ritardo: ce ne scusiamo con i lettori, che troveranno però già qui, in una nuova rubrica, tracce consistenti della sterminata messe dei lavori di incontri e convegni tenutisi in occasione del IV centenario della morte del Tasso. Di altri tenutisi nel 1995, e i cui materiali sono giunti troppo tardi, come pure delle manifestazioni preannunciate per il 1996 (anno anch'esso a tutti gli effetti «tassiano», per il debordare di molti progetti di grosso respiro, a causa di difficoltà organizzative intuibili, aggravate dalle ristrettezze finanziarie non solo degli enti locali), si darà adeguato resoconto nel prossimo numero. Ma da segnalare sarà anche l'alto numero dei contributi presentati per il «Premio Tasso 1995», indizio evidente di un forte interesse per l'autore della Liberata da parte dei giovani studiosi certo non solo affascinati dalla contemporanea occasione centenaria, come dimostrano intanto i saggi pubblicati in questo numero, significativamente destinati al Tasso «epico» della Liberata e della Conquistata, e che, pur nella diversità degli approcci anche metodologici prescelti, dimostrano una serietà d'impianto frutto di lunga frequentazione con l'opera tassiana. Completa il fascicolo un contributo sulla tradizione editoriale delle «Rime» di Bernardo Tasso, quasi a titolo di risarcimento, per l'occasione, di un'assenza prolungata dagli studi, e dalla nostra stessa rivista, che gli ultimi sviluppi delle ricerche in corso sul Cinquecento italiano paiono intenzionati a colmare.

comiche, è individuabile nell'accostamento del modello tassiano con quello biblico, anche se ben presto si verifica una netta separazione fra i due elementi. Il rapporto che appare evidente in tutte le opere studiate fra il modello e le diverse riscritture evidenzia il ruolo forte e normativo del poema: infatti, anche quando il nuovo racconto si discosta o sviluppa la *fabula* originaria, subisce sempre una sorta di condizionamento ad opera del modello, ad esempio quando per aggiungere nuovi episodi si ricorre all'espedito di montare, secondo una tecnica centonaria, momenti narrativi che nel poema non appartenevano al medesimo episodio. Sia sul fronte dell'invenzione narrativa come su quello stilistico, la *Gerusalemme* viene quindi recepita come un lessico da riutilizzare con una sorta di libertà vigilata, all'interno cioè di una sintassi che è ancora quella stessa del poema. Proprio partendo da questo presupposto la G. individua nella *Gerusalemme*, momenti e situazioni tra loro simili, come le movenze di Clorinda, Armida e Erminia, che potevano quindi essere facilmente risemantizzate senza tradire la fedeltà al modello.

La G. poi si sofferma a studiare le principali modificazioni che, grazie al passaggio di codice da epico a teatrale-musicale, si sono verificate, notando come nelle trascrizioni teatrali, totalmente svincolate dalla precettistica aristotelica, vi sia una drastica riduzione dei soliloqui ma anche una introduzione di personaggi minori talvolta buffi, quasi, specie nel caso delle opere settecentesche di area veneziana, delle maschere da commedia. Fra gli elementi che agiscono da filtro nella trascrizione del poema, quello della censura religiosa acquista secondo l'A. un ruolo decisivo, tanto da indurre i vari autori a modificare o evitare certi luoghi della *Liberata*. Oltre alle modalità della ricodificazione la G. analizza gli altri elementi della messa in scena delle diverse opere, notando, a proposito della scenografia, come nessuno abbia «saputo ricreare le scenografie della *Liberata* con le sottili allusioni metaforiche che stringono i passaggi e gli eventi». Sul versante musicale infine, l'A. analizza la stretta relazione esistente fra quelle parti del poema dove si fa esplicito il richiamo alla musica e quelle effettivamente musicate, tralasciando lo studio delle partiture. Conclude l'interessante volume una succinta analisi della fortuna del Tasso tradotto in musica e della sua ricezione in un ambito europeo. [Franco Tomasi]

JEAN STAROBINSKI, *Rousseau e Tasso. Lezione Sapegno 1993*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 87.

L'intervento di Starobinski, traduzione dell'articolo già apparso in «*Annales de la Société J. J. Rousseau*» (Vol. XI, 1992), analizza l'eco che

l'opera del Tasso ebbe per il filosofo francese tanto sul piano letterario quanto su quello biografico. La *Gerusalemme liberata*, in particolare, affascinò Rousseau che, come dimostra persuasivamente S., nel dare vita alle protagoniste dei suoi romanzi, come Julie e Sophie ne *La nouvelle Héloïse*, riprese molte movenze psicologiche tipiche delle eroine tassiane. Ma Rousseau, secondo le indicazioni di S., finì anche con l'immedesimare la propria personale irrequietezza e malinconia, per la quale sarà ricordato dai posteri assieme a Tasso stesso, nella figura di Tancredi; diventerà un tentativo di legittimare, nell'analogia con il destino saturnino dell'eroe letterario, il proprio malessere con la giustificazione di una vita già scritta, una vita «già interamente raccontata da un altro, un altro che è, per di più, un grande poeta». Lo studio è completato dalla trascrizione del manoscritto R. 21, conservato a Neuchâtel, che contiene un saggio di traduzione del primo canto della *Liberata* da parte di Rousseau, intenzionato a mantenere, anche a costo di qualche infedeltà al testo, la musicalità del verso. Il volumetto di S. si inserisce dunque proficuamente nel settore di studi sulla ricezione dell'opera del Tasso nel panorama del Settecento francese e permette di prefigurare nell'elettivo colloquio svolto con la *Gerusalemme* da parte del Rousseau alcuni germi della lettura romantica che poco dopo caratterizzeranno profondamente l'interpretazione dell'opera tassiana. [Franco Tomasi]